

## CARTA DEI SERVIZI

*ai sensi dell'art. 11 comma 1 lettera i della L.r. 41/2003;*



La Casa Famiglia “Il Seme” di Toffia è una struttura socio-educativa di accoglienza, a carattere residenziale di tipo familiare per minorenni (0-9 anni), con idoneità a funzionare rilasciata dal comune di ubicazione in conformità alle norme vigenti, ma soprattutto è una CASA ed una FAMIGLIA per tutti quei bambini/e che hanno bisogno di un luogo accogliente e sicuro dove vivere e crescere per un po’.

Toffia è un piccolo paese di ca. 1000 abitanti tra le colline Sabine nella provincia di Rieti, a 50 km da Roma, proprio lungo la Salaria.

Il distretto sociosanitario di appartenenza è il Distretto n. 3 e fa riferimento alla ASL RI 3 distretto salario.

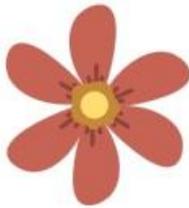
La Casa Famiglia viene a collocarsi nella **rete di servizi** socio-sanitari prevista dalla legge 328/2000 a favore dell’infanzia che vive situazioni di emergenza come mezzo atto ad evitare il processo di istituzionalizzazione del disagio minorile. Garantisce il proprio servizio a tempo pieno per tutti i giorni dell’anno.

Accoglie in conformità alle direttive della l.r. 1/2003 e successivi regolamenti.



Accanto alla casa si sviluppa l’attività agricola e di allevamento di una piccola fattoria biologica, gestita dalla stessa coop. soc. Il Germoglio. Questa è risorsa “alimentare” ed educativa per i nostri bambini che hanno occasione di osservare gli adulti mentre lavorano per il mantenimento della stessa casa famiglia e possono, spinti da naturale emulazione, cimentarsi anch’essi in piccole attività ed iniziative che sviluppano positivamente il loro senso di responsabilità ed autostima, aiutandoli a superare incertezze e timori anche molto profondi.

**LA NOSTRA STORIA**



**22.10.1990**

nasce l'Associazione di Volontariato Il Seme a Monterotondo, presso la Parrocchia di Gesù Operaio, per la promozione di una cultura fraterna e solidale per e con le famiglie in difficoltà

**1991**

apre la prima casa, diurna, rivolta a quei bambini/e, ragazzi/e che hanno necessità di avere uno spazio di riferimento quando i genitori sono via

**1992**

con la collaborazione di tanti volontari nasce la Casa Famiglia Il Seme



**1997**

la casa famiglia riceve ufficiale idoneità a funzionare da parte della regione Lazio

**1998**

le suore si trasferiscono in altra regione ed affidano la casa a laici. Una famiglia entra a vivere stabilmente in casa famiglia offrendo ai giovani ospiti stabilità affettiva e continuità di intervento.

**1999**

la C.F. si trasferisce a Toffia, in campagna, dove diviene la prima casa famiglia per minorenni in provincia di Rieti. Ottiene idoneità ad accogliere bambini tra 0 e 10 anni, mantenendo la disponibilità ad accogliere, temporaneamente, situazioni di emergenza

**2006**

L'Associazione Il Seme gemma la Cooperativa Sociale Il Germoglio, che offre giuridicamente strumenti adeguati alla gestione amministrativa e professionale di una casa famiglia in ottemperanza alle più recenti normative. La cooperativa rileva l'attività di una fattoria biologica con la quale offre occasioni di inserimento lavorativo a soggetti svantaggiati



## I PRINCIPI:

- ❖ si **impegna** ad accogliere, su richiesta dei Servizi Sociali o del Tribunale dei Minorenni, bambini ed adolescenti che vivono particolari situazioni di difficoltà ed emergenza e non possono contare sull' appoggio della propria famiglia di origine.
- ❖ si **basa**:
  - ◆ sulla convinzione che il bambino o l'adolescente, come ogni persona in difficoltà, abbia diritto a ricevere risposte adeguate alla propria situazione
  - ◆ sul principio fondamentale che la famiglia è il luogo naturale nel quale la vita nasce e si sviluppa ed è condizione insostituibile nella formazione della personalità e della socialità.
  - ◆ sugli orientamenti legislativi che parlano del "diritto del minore ad essere educato nell'ambito della propria famiglia di origine e, nel caso di impossibilità temporanea, ad essere affidato ad un'altra famiglia o a Case di tipo familiare"
  - ◆ sul principio della solidarietà, in particolare quella che possono esprimere le famiglie tra e per le famiglie
  - ◆ sul principio della multiculturalità per il quale, fermo restando il diritto di ognuno a riconoscersi in una propria cultura, non esiste una cultura "*principale*" che tollera, vuole conoscere, e magari anche accoglie le altre, ma una miriade di culture, spesso trasversali ad una medesima società, che hanno bisogno di comunicare per crescere insieme.
- ❖ si **propone** di essere:
  - *luogo familiare e di accoglienza* del bambino; della sua storia, del suo dolore e della fatica per le esperienze vissute, per le separazioni avvenute. E' un luogo in cui sentirsi protetto, riacquisire serenità, iniziare un percorso di autonomia;
  - *luogo di cura e di crescita* nel quale si può essere come si è, in cui possono essere rivelate le paure, le angosce, i sentimenti, la propria affettività, le fragilità; ma è anche un luogo sicuro in cui c'è spazio per accettarle, comprenderle, accoglierle. La casa famiglia diventa il luogo di un processo di liberazione e di crescita.
  - *luogo in cui tessere relazioni di fiducia e rispetto reciproco*  
Ogni bambino accolto sente che le persone della casa hanno a cuore la sua situazione, la sua crescita serena, il suo benessere, che possono accogliere la sua storia e la sua famiglia. Così la casa può essere luogo in cui costituire legami di attaccamento, relazioni amicali di fiducia e rispetto reciproco.
  - *luogo di partecipazione* dove ogni bambino accolto partecipa in modo informato e consapevole al proprio progetto, in misura proporzionata alle capacità di discernimento e alla possibilità di comprensione e di accoglienza dello stesso. Deve poter conoscere ciò che lo riguarda, i motivi, i tempi e i modi di permanenza nella casa famiglia. Ogni bambino accolto ha spazi di condivisione e di confronto con i responsabili della casa, deve sentirsi libero di porre domande e ricevere risposte chiare e puntuali, esprimere la propria opinione, le proprie paure e desideri.
  - *luogo di reintegrazione personale e di comunione*, dove ricomporre e reintegrare l'angoscia per la confusione dei sentimenti, l'essersi sentito non amabile e non amato, la solitudine, la nostalgia spesso derivanti dalla separazione dal proprio ambiente e dalle esperienze precedentemente vissute con tutte le attese, i desideri ed i progetti;
  - *luogo di appartenenza* al quale potersi concedere senza l'obbligo di una scelta di affetti, in cui essere guardato con rispetto e stima, dove poter sostare, riporre le proprie "cose" al sicuro, dove sentirsi parte di un gruppo solidale.
  - *luogo temporaneo*; il tempo di permanenza di un bambino nella casa famiglia è finalizzato alla comprensione della situazione problematica, alla conoscenza della persona e del suo nucleo familiare, alla predisposizione di un progetto idoneo ed alla sua attuazione. E' un tempo determinato, limitato, attivo.

## STRUTTURA, GESTIONE E COLLEGAMENTO COL TERRITORIO



La casa Famiglia, in cui **risiede stabilmente una famiglia**, accoglie un numero di ospiti che può variare da 4 a 6, (più due posti per le emergenze); l'età prevista dalla specificità del nostro progetto è compresa tra l'età neonatale ed i dieci anni, anche se per particolari situazioni ci riserviamo la possibilità di eccezione.

La casa è composta:

- dall' **abitazione familiare** (piano terra e mansarda), ampia con spazi comuni quali: ingresso, cucina, soggiorno, stanza dei giochi, lavanderia adeguati al numero delle persone che la abitano; ed altrettanti spazi privati quali le camere ed i servizi;
- da un **piano seminterrato** dove si trovano la segreteria, la biblioteca – sala studio, una cucina più comunitaria, il forno per il pane, la dispensa, la cantina e i servizi per il personale e la gente di passaggio.

La struttura è situata in campagna, adiacente una fattoria, ed offre disponibilità di ampi spazi verdi.

Nella sua gestione interna la C.F. propone un modello di vita assolutamente familiare in cui residenti ed ospiti, non sempre a prima vista distinguibili, sono coinvolti, ognuno per le proprie competenze e ruolo, nella gestione e conduzione della routine domestica.

La C.F. si avvale della collaborazione di operatori professionalmente qualificati (educatori e psicologi) e di volontari. Tali collaborazioni sono organizzate in tempi e con modalità tali da non interferire con il prezioso senso di intimità familiare, ma tali da costituire ulteriori e stimolanti occasioni di relazioni educative ed affettive "sicure".

### IN CASA

Lo spirito che caratterizza la convivenza delle persone della casa è quello familiare fatto di solidarietà, di condivisione, di collaborazione e rispetto reciproco.

- Ogni bambino accolto partecipa alla vita della comunità, in uno spirito di condivisione e di partecipazione;
- Il bambino accolto condivide la stanza ed i servizi igienici con altri bambini;
- La cucina, la sala da pranzo, lo spazio giochi, la lavanderia, la sala studio, la biblioteca ed il giardino esterno costituiscono parti comuni di cui tutti usufruiscono e sono responsabili; l'ordine e la pulizia sono a cura della famiglia residente e dei volontari in uno stile di collaborazione;
- I pasti vengono preparati dalla famiglia residente, dai volontari e dagli operatori, secondo le tabelle dietetiche in dotazione alla casa; laddove vi siano intolleranze e allergie per cibi particolari la preparazione dei pasti sarà diversificata.
- Il televisore è unico ed il suo utilizzo è limitato ad una specifica programmazione condivisa;
- Il telefono della casa può essere utilizzato per la ricezione delle chiamate e, su richiesta, per farne in uscita, a seconda delle situazioni le telefonate possono essere svolte in viva voce; il possesso ed il conseguente uso di telefoni cellulari è vivamente sconsigliato per i più piccoli (under 11), va sempre e comunque concordato con la casa ed adeguatamente giustificato.

- le visite dei familiari saranno incoraggiate, quando previste nel progetto; in giorni ed orari concordati e riportati in preciso calendario, possibilmente ad esclusione della domenica; ogni variazione deve essere anticipatamente comunicata.
- Sono incoraggiate anche visite di amichetti di scuola, per merende e compleanni.

### **ATTIVITA' EXTRA SCOLASTICHE**

Le esigenze sportive (nuoto,danza,calcio,pallavolo,yoga...), ricreative(laboratori artistico/espressivi, canto, musica) e di socializzazione sono garantite ed incoraggiate. Per questo, oltre al collegamento con le strutture pubbliche, cerchiamo anche quello con gruppi, associazioni, centri sportivi, culturali etc.

### **FAMIGLIE AMICHE**

Famiglie aperte all'accoglienza e persone disponibili ad attività di volontariato sono per noi un'ulteriore risorsa al fine di creare attorno alla casa famiglia una rete amicale e "parentale d'adozione" tale da essere per i nostri bambini un tessuto sociale più intimo e vicino, e per noi un sostegno pratico ed emotivo; alle famiglie volontarie la nostra struttura offre percorsi di formazione, informazione, riflessione, verifica e sostegno.

### **SERVIZIO CIVILE NAZIONALE**

La C.F. attua convenzioni per l'inserimento di tirocinanti o di volontari del Servizio Civile Nazionale. Tutte le persone di cui sopra: volontari e tirocinanti, collaborano con noi previa conoscenza e formazione interna e comunque in orari e mansioni tali da non interferire con il clima di familiare intimità della casa.

### **ASSISTENZA SANITARIA**

Per le necessità medico sanitarie e terapeutiche i bambini/e vengono iscritti/e al servizio pediatrico di base territoriale, la casa famiglia usufruisce inoltre della consulenza e delle prestazioni del servizio materno infantile della ASL RI3 distretto Salario. Per bambini/e e ragazzi/e con particolari esigenze cliniche e/o riabilitative ci rivolgiamo agli Ospedali Pediatrici: Bambino Gesù per le malattie genetiche e rare e del Policlinico Gemelli per la neuropsichiatria infantile e riabilitativa. Le terapie riabilitative sono garantite dalla Asl del nostro distretto sanitario, altrimenti dal Centro Riabilitativo convenzionato di Colvecchio.

## **IL PROGETTO EDUCATIVO GLOBALE: LA METODOLOGIA EDUCATIVA**

### **METODOLOGIA EDUCATIVA PERSONALIZZATA**

Strumento principe della MEP è il Progetto Educativo Individuale (PEI) e si esprime nella sua attuazione. Il PEI prevede:- la costituzione di una equipe interdisciplinare;- l'esame del caso; - l'individuazione di criticità e risorse; - la formulazione di obiettivi a breve, medio e lungo termine, e l'esplicitazione di strumenti e metodi, con riferimento anche ai tempi ed alle verifiche; - le verifiche in itinere (nel corso degli interventi) e la verifica finale. La verifica ex post è invece espressione più completa del PEG della casa famiglia a garanzia di un continuo monitoraggio sul proprio agire.

### **PEDAGOGIA ECOLOGICA:**

L'ambiente naturale ed affettivo in cui i bambini e le persone con svantaggio coinvolti trascorrono la giornata sono le risorse e gli strumenti fondanti del metodo educativo.

La metodologia applicata è basata su due capisaldi:

1. la relazione umana di tipo affettivo; cura ed educazione possono sussistere e svilupparsi solo in seno ad una relazione adulto bambino di tipo affettivo. La qualità delle relazioni interpersonali determina la qualità del clima dell' ambiente educativo. I bambini saranno accuditi da educatori coadiuvati da altre figure specifiche a secondo delle attività e dei momenti della giornata (educatori ambientali, agricoltore, casara, panettiera, cuoca, artisti e musicisti ...)

2. Ambienti educativi e di vita a stretto contatto con la natura: quotidiane attività esplorative e di gioco all'aria aperta, avvicinamento e partecipazione dei bambini all'ambiente ed alle attività agricole, attività ludiche ed educative con il supporto di animali, attività relative ai prodotti della terra ed alle possibili trasformazioni per l'uso alimentare dell'uomo saranno occasioni di esperienze sensoriali e cognitive per la crescita dei piccoli. Confidiamo che una simile esperienza potrà favorire nei nostri piccoli ospiti lo sviluppo di un rapporto più equilibrato con la natura, suscitando sentimenti di gratitudine e rispetto della casa comune che è la Madre Terra, e fiducia verso l'intera umanità.

## L'INTERVENTO EDUCATIVO

### Pre-ingresso

Nella fase antecedente l'ingresso del bambino nella casa, si raccolgono tutti gli elementi di carattere storico, sociale, ambientale e psicologico che possono essere utili al fine di redigere un progetto. Laddove possibile avviene una fase di frequentazione e di conoscenza graduale precedente all'inserimento.

Vengono predisposti i luoghi dell'accoglienza, la stanza e gli arredi e le suppellettili perché il tutto risulti caldo e accogliente, a misura dell'ospite.

Il nuovo ingresso, quando i tempi lo consentono, viene preventivamente comunicato agli ospiti già presenti nella casa sia perché arrivando la persona possa sentirsi attesa e accolta sia perché il gruppo sia informato e possa predisporre ad una modifica ambientale.



### ❖ ACCOGLIENZA (1° mese)

La Casa Famiglia vuole essere il luogo sicuro dove il bambino: maltrattato, rifiutato o semplicemente allontanato dal proprio nucleo familiare di origine possa sentirsi accolto, rispettato, con tutta la sua storia. L'accoglienza viene condotta con semplicità familiare e con consapevolezza professionale, basando il rapporto con gli ospiti sul duplice piano della disponibilità personale, fondamento del rapporto educativo e dell'appropriatezza degli interventi.

Il primo periodo è un tempo di osservazione e di conoscenza per il bambino accolto e per la casa. Il bambino impara a conoscere la famiglia residente, gli educatori, i volontari, gli altri ospiti, apprende lo stile, i ritmi e le modalità di vita della casa.

In questa prima fase viene redatto il PROGETTO (PEI) di intervento sul giovane ospite che prevede obiettivi a breve, medio, lungo termine, con relative verifiche. Nel progetto educativo si considera l'esigenza di ricostruire l'integrità della persona, valorizzandone gli aspetti positivi, i momenti difficili e le scelte che fanno parte della sua storia, e che possono avere valenze ricostruttive.

Per l'elaborazione dei "progetti educativi individualizzati", gli operatori della C.F. lavorano in stretta collaborazione con: assistenti sociali titolari del singolo caso, Tribunale dei Minori, medici, psicologi, insegnanti, famiglie di origine, ed ogni altra persona costruttivamente coinvolta nei vari casi.

Tale lavoro di equipe è basilare per la riuscita dei progetti, che di volta in volta verranno valutati, proposti e verificati in itinere e la cui unitarietà, coerenza ed armonia dipendono strettamente dalla capacità dimostrata dagli adulti nel confrontarsi, mettendo in comune il lavoro svolto, ognuno secondo la specificità del proprio ruolo e della propria professione.

Ci teniamo molto ad insistere sul fatto che il senso di unità che può trasparire da un progetto diventa, già di per sé, risposta adeguata alla necessità delle vite caotiche, spezzate ed insicure dei nostri piccoli ospiti.

*"ogni bambino accolto partecipa in modo informato e consapevole al proprio progetto, in misura proporzionata alle capacità di discernimento e alla possibilità di comprensione e di accoglienza. Deve poter conoscere ciò che lo riguarda, i motivi, i tempi e i modi di permanenza nella casa famiglia."*(dalla Carta dei Servizi della Casa Famiglia)

#### ❖ **PERCORSO EDUCATIVO** ( fase di stabilità residenziale)

In questa seconda fase la Casa Famiglia vorrebbe essere luogo dove il bambino possa condividere il passato difficile, le fatiche del presente e le incertezze del domani, sentendosi inserito in sicure dinamiche affettive. Luogo dove il bambino possa crescere, aiutato da figure adulte di riferimento stabili e sicure, rivisitando il proprio vissuto, valorizzandone gli aspetti positivi e sviluppando “difese” adeguate.

L’obiettivo è quello di porre le basi e le condizioni per uno sviluppo armonico e globale della persona, che espliciti e valorizzi tutte le sue risorse e potenzialità personali e sociali.

Il “progetto educativo individuale” mirerà ad incrementare nel bambino:

- **un atteggiamento di autostima**, di fiducia in se stesso, di intima integrazione delle proprie capacità e competenze e di accettazione della propria particolare storia ;
- **l’acquisizione di una sempre maggiore autonomia personale** relativamente allo stato ed all’età;
- **una integrazione sociale** sana partecipativa e responsabile sempre relativamente allo stato ed all’età;
- lo sviluppo del rispetto per la propria ed altrui persona, sperimentando che nessuno è perfetto, ma tutti camminiamo insieme. **Sviluppo di ro socialità.**
- le **basi affettive ed emotive necessarie** ad accogliere un futuro rinnovato ricco di speranza e positività.

In questa fase si vorrà dare particolare attenzione alle verifiche in itinere relative al progetto educativo personalizzato, ogni nuovo ed ulteriore elemento di analisi concorrerà in maniera creativa alla migliore definizione possibile di obiettivi per un valido percorso dimissivo, nel superiore interesse del bambino/a, ragazzo/a. La periodica revisione consente di adattare i PEI al modificarsi della situazione e alla verifica dei risultati.

#### ❖ **IL LAVORO CON LE FAMIGLIE**

Per quanto riguarda le famiglie di origine cerchiamo di sviluppare con loro un rapporto amichevole e schietto capace di costruire dinamiche di fiducia, al di là degli inevitabili problemi ed incomprensioni che di volta in volta si sviluppano e che si cerca di risolvere.

Crediamo che per le nostre famiglie, prevalentemente provenienti da ambienti sociali depressi economicamente e culturalmente, sia molto proficuo il rapporto costante con “famiglie pilota” . A tale proposito la nostra casa organizza attività di confronto e socializzazione (pranzi, gite, feste e vacanze) coinvolgendo genitori naturali assieme a famiglie volontarie ed affidatarie con bambini ed operatori.

Inoltre, affiancando queste famiglie nella ricerca di lavoro o casa e nella necessità di soddisfare i bisogni primari materiali ed emotivi, ci apriamo la strada per un ulteriore lavoro di recupero e sostegno delle loro capacità genitoriali.

Altro aspetto peculiare del nostro servizio è la formazione diretta alle possibili famiglie affidatarie o adottive, che ci sono presentate dai servizi o dal Tribunale stesso, al fine di favorire i primi contatti con i bambini, per curare l’eventuale inserimento di un piccolo presso la famiglia selezionata, per supportarla ad inserimento avvenuto ed ogni qual volta essa ne senta la necessità e nelle problematiche che inevitabilmente si svilupperanno col bambino o con la famiglia di origine dello stesso.

#### ❖ **DIMISSIONI**

Tale fase prevede generalmente un graduale reinserimento del bambino nella sua famiglia di origine, quando possibile, altrimenti un’altrettanto graduale percorso di conoscenza, avvicinamento e “familiarizzazione” con una nuova famiglia che potrà essere affidataria o adottiva.

In questa fase è di fondamentale importanza aver precedentemente fortificato il nostro piccolo ospite nella dimensione affettiva, ovvero nella capacità di instaurare relazioni affettive significative ed affidabili anche all’interno della casa famiglia. Il bambino che avrà avuto solide esperienze affettive sarà in grado di “riprodurle”.

Fondamentale sarà la GRADUALITA', che non ha regole precise, ma che necessita di raffinata capacità di osservazione da parte dell'educatore al fine di valutare ed anzi "prevedere i tempi" di ogni singolo minore, agendo di conseguenza.

Alla conclusione della permanenza, si provvederà a completare la documentazione anche in relazione alle circostanze che hanno portato al termine del progetto. E' importante che resti chiara memoria del passaggio nella casa del bambino e della sua storia, così come verrà data al bambino la possibilità di portare con sé memoria del suo pezzetto di vita con noi.

**La verifica ex post** esprime l'impegno e la volontà dell'equipe della casa ad interrogarsi sul proprio operato anche attraverso un monitoraggio dell'esito del progetto anche nei tempi lunghi.

Altro importantissimo aspetto, che viene curato nel corso di tutte le fasi del nostro lavoro, sono tutte le relazioni che la nostra struttura intrattiene con famiglie di origine, affidatarie ed adottive.

Gli interventi socio educativi a favore dell'infanzia che richiedono ricovero in strutture residenziali sono caratterizzate dalla variabile della temporaneità. Tale fattore oltre a caratterizzare il sistema di accoglienza è oggetto di massima attenzione da parte degli operatori della C.F..

Il piano educativo personalizzato indicherà un periodo presumibile di accoglienza in C.F., fermo restando la possibilità di rivederne i termini in sede di verifica per il maggior bene del bambino.

Le dimissioni sono valutate e concordate fra i servizi sociali territoriali e l'equipe interna della C.F. quando l'obiettivo del piano personalizzato è stato raggiunto o per nuove esigenze che necessitino di soluzioni alternative più adeguate.

## LO STAFF



Settimanalmente gli operatori si incontrano e confrontano per verificare gli interventi educativi, la gestione della casa, il collegamento col territorio, il rapporto con le famiglie di origine od affidatarie e per programmare eventuali interventi e modifiche (equipe interna). Per ogni bambino è costantemente aggiornata una cartella ("book") che raccoglie documenti personali, diari educativi, progetto e piani di intervento con relative verifiche, verbali delle riunioni di equipe, documentazione scolastica, sanitaria e quant'altro riguardi la cura del caso.

Una volta al mese sono previsti incontri di coordinamento (equipe integrata) degli educatori referenti per ogni singolo caso con i servizi sociali e sanitari competenti. La responsabile della C.F. parteciperà all'equipe integrata relativa ad ogni bambino ospite.

Ogni tre mesi gli operatori della C.F. redigono una relazione scritta di aggiornamento che viene inviata ai servizi sociali affidatari e per conoscenza al Tribunale per i Minorenni.

Ogni sei mesi gli operatori di C.F. redigono una relazione ufficiale circa l'andamento del progetto di ciascun bambino destinato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni.

L'equipe interna della casa famiglia si avvale della supervisione di uno psicologo- psicoterapeuta esperto in dinamiche relazionali attinenti le comunità di accoglienza. Gli incontri di supervisione avranno cadenza mensile e saranno sia individuali, per la responsabile, che d'equipe.

**Significativa, pur nella similarità e sinergicità dell'intervento, è la diversa funzione educativa delle tre principali figure di riferimento presenti nella nostra casa famiglia:**

### ❖ LA FAMIGLIA RESIDENTE

garantisce una PRESENZA COSTANTE, utile a sviluppare il senso di stabilità e di sicurezza all'interno del nucleo familiare. La famiglia residente condivide con gli ospiti la casa, la tavola, la condizione di vita più in generale; nella Casa tutti sono in famiglia e ciò fonda il processo educativo sulla fiducia personale ed affettiva. La presenza della famiglia costituisce e rappresenta anche la "memoria storica" del nucleo familiare stesso e di ogni singolo.

### ❖ L'EDUCATORE PROFESSIONALE

lavora in casa famiglia part time o full time con solo turni diurni e feriali; grazie alle sue COMPETENZE professionali ed agli adeguati tempi di recupero di cui gode, può offrire un servizio improntato sull'efficienza e disponibilità all'ascolto, offrendo analisi delle situazioni obiettive pur nell'empatia.

Le caratteristiche richieste ad educatori, professionali e non, ed ad ogni altro operatore sono:

- profondo rispetto per la personalità e la storia dei nostri bambini
  - capacità di cogliere le problematiche che sono a causa del loro disagio
  - equilibrio emotivo ed affettivo nel rapportarsi agli altri
  - capacità di apertura e dialogo
  - consapevolezza dei principi che ispirano il PEG della Casa
  - corresponsabilità, affinché l'intervento fattivo di ognuno, diverso per competenze e ruoli, giunga ad esprimere una ordinata e coerente azione educativa
  - umiltà e responsabilità.
- ad ogni operatore è richiesto il rispetto dei principi deontologici inerenti alla propria professione ed il rispetto della normativa sulla privacy D. Lgs. N° 196 del 2003 a tutela della storia intima e personale dei minori accolti.

#### ❖ **LA RESPONSABILE DELLA CASA**

COORDINAMENTO Coordina gli interventi educativi, è riferimento per gli operatori interni alla casa e per quelli esterni; ha il compito di facilitare la COMUNICAZIONE nello staff della casa famiglia, nelle equipe ed in ogni relazione. Assume su di sé la RESPONSABILITÀ degli interventi educativi decisi nello staff.

L'attività educativa dipende fortemente dal clima che si respira in casa; ogni nuovo tassello ogni nuova conquista educativa passa attraverso la quotidianità che, più che in una famiglia naturale, vuole essere da noi molto curata.

La stabile e chiara definizione dei ruoli familiari e non, le regole e gli spazi ben definiti, i ritmi della giornata, sono tutti strumenti che gli adulti dovranno saper utilizzare con fermezza, ma anche elasticità, con capacità di ascolto e ... fantasia!

Per qualunque informazione rivolgersi alla  
Responsabile della Casa Famiglia  
**Nadah Spreafico**  
0765-326285  
3343388900  
[ilseme@ilgermoglio.biz](mailto:ilseme@ilgermoglio.biz)

#### Servizi sociali con cui abbiamo collaborato nell'ultimo anno

##### **Ufficio dei servizi sociali di Rieti**

Dott.ssa Simona Micaloni  
ufficiosociale@comune.rieti.it

##### **Ufficio dei servizi sociali di Roma V Municipio**

Dott.ssa Barbara Tirelli  
barbara.tirelli@comune.roma.it  
Dott.ssa Giuseppina Santoni  
giuseppina.santoni@comune.roma.it  
Dott.ssa Elisa Mazzanti  
elisa.mazzanti@comune.roma.it